

Norme per la trascrizione dei toponimi

PIEMONTESE*

Per la stesura del sistema grafico da usare nella trascrizione delle inchieste svolte in area linguisticamente piemontese (incluse le varietà che sfumano verso il ligure e il lombardo) si è pariti dall'ortografia allestita nel 1930 da Pacotto. Il modello, concepito in particolare per la registrazione del torinese, è stato modificato e integrato allo scopo di renderlo idoneo a riprodurre tutte le varietà interessate alla raccolta.

Il risultato viene sintetizzato nei due schemi vocalico e consonantico, che seguono e negli esempi che li accompagnano.

VOCALI TONICHE

ù ú ì
ó é é
ò ó è
á ä`
à

L'**accento**, se non serve a precisare il grado di apertura (per **a** ci si limita alla segnalazione della velare) viene posto solo sulle toniche che non si trovano nella penultima o nell'ultima sillaba dei polisillabi che terminano in vocale e, rispettivamente, in consonante o in semivocale (*sòtula*, *cìvich*, *masnà*, *péla/pèla* "pela/padella", *tóla/tòla* "prenderla/latta". Ma: *travai*, *caval*, *crava*).

Le **vocali lunghe**, atone oppure toniche in sillaba chiusa o in posizione finale, vengono indicate raddoppiando il segno vocalico e accentando, ove necessaria (v. sopra), il primo elemento (*Pra 'd Mèes*; *Càas*, *Cantun di Partendú*; *cröö*s "ruscello"/*crös* "cresce" (Valsesia).

Due suoni vocalici uguali in successione vengono invece separati da un trattino (fé-e "pecore"), usato anche per segnalare la presenza di uno **iato** (*Vizü-éri*, *Bu-èe*). La **caduta occasionale** di vocali o sillabe viene indicata mediante il segno dell'apostrofo (*Roca 'd Bèru*, *l'Autin*).

Per evitare che la presenza di vocali prostetiche turbi l'ordinamento alfabetico dei toponimi, ove necessario queste vengono preposte, seguite da trattino e tra parentesi, alla parola interessata (*i (a-) Scarde* e non *i Ascarde*).

* Segni e e norme qui illustrati valgono per l'intera area di parlata piemontese coperta dall'ATPM: la situazione relativa a ogni singola inchiesta è pertanto generalmente molto più semplice.

CONSONANTI (*)

	OCCLUSIVE	AFFRICATE	FRICATIVE	LATERALI	NASALI	VIBRANTI
LABIALI	p b				m	
LABIODENT.			f v			
ALVEOLO - DENTALI	t d	ts dz	s z	l	n-, -n-, -nn (1)	r, r[^] (2)
PALATO - ALVEOLARI		c(i) g(i) -cc -gg (3)	sc(i) zg(i) -sc -zg (4)			
PALATALI			j sc' zg' (5)	gl(i) (6)	gn	
VELARI	c/ch g/gh -ch -gh (7)		w (8)		- n- - - -n- (9)	
GLOTTIDALI			h			

Note

(*) Le doppie si indicano ripetendo il segno. Nel caso di digrammi (ts, ch, gn, etc.) si raddoppia solo il primo elemento. È possibile segnalare le *semi-doppie* racchiudendo il secondo elemento tra parentesi (*Mus(s)a*) e, analogamente, usare le parentesi per indicare un'articolazione particolarmente attenuata (*Mülin ('d) Roza*).

(1) Es.: *nom, suné, pann*. Non si segnala graficamente l'alveolodentale finale preceduta da **r** (*furn, carn*) in quanto non trova opposizione con la velare.

(2) **r[^]** indica una realizzazione monovibrante.

(3) Es.: *macé, sigilin, lacc, magg, masc-cc* e, per la posizione preconsonantica, *a mangg-rà*.

(4) Es.: *cascin-a, sc-ciapé* (diverso da *s-ciapé* e da *scapé*); *muzgiun, zg-güré* (diverso da *zgüré*), *zg-giaf* (diverso da *z-giaf*); *asc, ruzg*.

(5)(8) Il ricorso a **j** e **w** è previsto solo in caso di reale necessità: *uriji, pjìn, crowul* “abete bianco” (Val Cannobina)

(6) Una sequenza come quella che si ha nell'italiano ‘glicine’ si scriverà *g-li*.

(7) Es.: *ca, chi, sach, sanch* (e analogamente per la sonora corrispondente).

(9) Es.: *liina, man-gna, an-namurà, mon-du* (contro *mondu*), *pan* (contro *pann*)